

DENATALITÀ: UN ITALIANO SU DUE RITIENE INSUFFICIENTI LE ATTUALI POLITICHE A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, MA I GIOVANI SONO MENO NEGATIVI

- L'insoddisfazione è omogenea in tutto il Paese: **Centro** (53%), **Nord** e **Sud e Isole** (ciascuna al 51%).
- **7 italiani su 10**, poi, ritengono che le politiche italiane di sostegno alla famiglia e alla genitorialità in Italia siano **inferiori alla media Europea**.
- Sono i **Boomers e la Generazione X** (ciascuna con il 56%) le generazioni più critiche, mentre i più giovani, cioè chi è ancora in piena età fertile, risultano mediamente meno negativi: **Millennials** (47%) e **Generazione Z** (42%).
- Infatti, tra i giovani della **Generazione Z**, il **desiderio di avere figli** è ancora diffuso (55% di chi non li ha) ma, anche per motivi di carattere economico, è soprattutto un progetto di medio termine, cioè non prima di 5 anni (46%).

Sono i risultati di una ricerca di [Changes Unipol](#), elaborata da Ipsos sulla denatalità che interessa il nostro Paese e dalla quale emergono delle possibili soluzioni:

- Tra le azioni a supporto della natalità, l'**assegno universale per ogni figlio** a carico e il rafforzamento delle **politiche di sostegno per spese educative e scolastiche** (ciascuna con il 58%) sono le più apprezzate dagli italiani.
- Anche le aziende hanno un ruolo nel favorire la natalità: per **6 italiani su 10** una **maggior flessibilità lavorativa** sarebbe un importante supporto. Tra le misure di welfare aziendale, piace soprattutto l'istituzione di un **asilo nido interno (30%)**.

Lo studio rileva inoltre che:

- Tra chi non ha figli, **prevale il desiderio di averne** (36%) mentre per un terzo (30%) avere figli **non è un progetto di vita**.
- Tra chi rimanda o non progetta di avere figli, la motivazione principale è **lavorativa** (35%), soprattutto nel Sud e Isole (44%), e in particolare la **manca di un lavoro stabile** (17%) è il primo deterrente in media nazionale, assieme alla **inconciliabilità tra carriera e desiderio genitoriale** (16%).
- Le motivazioni **economiche personali** sono la seconda motivazione del non volere figli (34%), ma diventano il primo ostacolo per il Nord (37%), soprattutto per l'aumento del **costo della vita** in relazione al proprio reddito.
- I timori per il **contesto socio-economico** (economia, clima, situazione politica del Paese) sono il terzo deterrente (24%), soprattutto al Sud e Isole, in cui costituiscono la terza motivazione (28%).

Bologna, 4 ottobre 2023

Un italiano su due (52%) ritiene insufficienti le attuali politiche a supporto della famiglia. È quanto emerge da “Gli italiani e la denatalità”, la ricerca¹ realizzata da [Changes Unipol](#) ed elaborata da Ipsos, finalizzata ad analizzare la situazione familiare in Italia e i motivi, le conseguenze e le misure a supporto della denatalità. L’insoddisfazione è omogenea in tutto il Paese: **Centro** (53%), **Nord e Sud e Isole** (ciascuna al 51%). A livello generazionale **Boomers e Generazione X** (entrambe 56%) **sono le più critiche**, mentre coloro che sono ancora in piena età fertile, risultano mediamente meno negativi: **Millennials** (47%) e **Generazione Z** (42%).

Allargando lo sguardo oltreconfine, **il confronto con il panorama europeo fa emergere un giudizio ancora più critico**: per quasi 7 italiani su 10 (66%) le **politiche italiane di sostegno alla famiglia e alla genitorialità sono inferiori alla media Europea**, opinione espressa, in particolare, da chi ha figli (73%). La criticità di giudizio verso il confronto con l’Europa sulle misure a supporto della famiglia **aumenta con l’età**: **Boomers e Generazione X sono le generazioni più critiche** e, rispettivamente, il 75% e il 70% ritiene che l’Italia sia sotto la media Europea (rispetto al 66% della media nazionale). Anche in questo caso, **solo la Generazione Z è più positiva**: 1 su 4 ritiene che l’Italia sia allineata all’Europa.

Le azioni a supporto della natalità

Tra le iniziative anti-denatalità, **l’assegno universale per i figli a carico e il rafforzamento delle politiche di sostegno per spese educative e scolastiche** sono le più apprezzate dagli italiani (ciascuna con il 58%). A seguire la **riforma dei congedi parentali e il supporto ad un maggiore protagonismo degli under 35** (ciascuna con il 55%), misure che trovano favore soprattutto tra Generazione Z e Boomers.

Interessante notare, inoltre, come le aziende abbiano un ruolo nel favorire la natalità: per 6 italiani su 10 una **maggiore flessibilità lavorativa** potrebbe favorire la genitorialità in Italia. In particolare, vengono apprezzate la **flessibilità di orario di entrata e uscita** (29%), il **lavoro da remoto** integralmente o in parte (26%) e la **settimana lavorativa corta** (24%). Anche tra le generazioni la **flessibilità lavorativa** è l’incentivo ritenuto più efficace per contrastare la denatalità (soprattutto per i Boomers: 65% rispetto al 59% di valore medio nazionale), seguito dagli **aiuti economici** (46%). **Istituire un asilo nido all’interno dell’azienda** piace al 30% degli italiani, in particolare alla Generazione X (34%) e ai Boomers (38%). Per la Generazione Z sono, invece, importanti i **rimborsi per spese scolastiche e di baby-sitting** (27%), **l’assistenza sanitaria integrativa** (22%) e il **coaching per le neomamme** (12%).

Tra chi non ha figli, prevale il desiderio di averne

I risultati della ricerca evidenziano come **tra chi non ha figli prevalga il desiderio di averne** (36%), mentre per un terzo (30%) **avere figli non rappresenta un progetto di vita**.

Tra i **giovani della Generazione Z, il desiderio di avere figli è molto diffuso** (55% di chi non li ha), ma è soprattutto un **progetto di medio termine**, cioè non prima di 5 anni (46%), e **la volontà non è**

¹ L’indagine è stata realizzata presso un campione rappresentativo della popolazione nazionale di età 16-74 anni (oltre 44 milioni di individui) e dei residenti nelle principali Aree Metropolitane (oltre 13 milioni di individui), secondo genere, età, area geografica, ampiezza centro, titolo di studio, tenore di vita, professione e nucleo familiare. Sono state realizzate 1.720 interviste, condotte mediante metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing: metodologia di raccolta dati che si basa sulla compilazione di un questionario via web).

limitata a un solo figlio: a sorpresa desiderano, infatti, famiglie numerose mentre la Generazione X si orienta maggiormente verso un solo figlio.

La motivazione lavorativa è la principale causa della denatalità

L'osservatorio rileva come **tra coloro che rimandano o non progettano di avere figli, la motivazione principale sia lavorativa** (35%), soprattutto nel **Sud e Isole** (44%). Nel dettaglio, la **manca di un lavoro stabile** (17%) e l'**inconciliabilità tra carriera e desiderio genitoriale** (16%) sono i principali deterrenti.

A livello nazionale, le **ragioni economiche** sono la seconda motivazione alla base della decisione di non volere figli (34%), ma diventano il **primo deterrente per il Nord** (37%), soprattutto a causa dell'aumento del costo della vita in relazione al proprio reddito.

I **timori per il contesto socio-economico** (economia, clima, situazione politica del Paese) sono il terzo ostacolo (24%), soprattutto al **Sud e Isole**, in cui costituiscono la terza motivazione (28%).

Prendendo in considerazione le fasce di età, i dati rivelano come la **Generazione Z individui nelle motivazioni lavorative** (46% rispetto ad un 35% di media nazionale) **ed economiche** (43% rispetto ad un 34% di media nazionale) le principali cause del non avere figli. **La Generazione Z è anche la più preoccupata per il contesto socio-economico** (29% rispetto al 24% di media nazionale): nella loro visione la situazione economica del Paese e il cambiamento climatico non forniscono un ambiente ideale per mettere su famiglia. **La prima motivazione tra chi non progetta o rimanda la decisione di avere figli nella Generazione X** è, invece, il non ritenere la maternità/paternità un desiderio o un progetto (32% rispetto al 19% di media nazionale).

La denatalità influirà negativamente soprattutto sul sistema pensionistico

Secondo gli italiani **la denatalità influirà negativamente soprattutto sul sistema pensionistico** (il 37% ritiene che sarà molto colpito; il 73% molto/abbastanza colpito) davanti a spopolamento delle aree non urbane (29%).

Le **preoccupazioni circa le ricadute della denatalità crescono al crescere dell'età. Sono i Boomer**, infatti, **i più preoccupati per le possibili conseguenze negative**, sia sul sistema pensionistico (49% i molto preoccupati contro il 37% di media), sia sullo spopolamento delle aree non urbane (33% rispetto al 29% di valore nazionale) e il venir meno del welfare sanitario (28% contro il 21%).

Unipol Gruppo

Unipol è uno dei principali gruppi assicurativi in Europa e leader in Italia nel Ramo Danni (in particolare nei settori Auto e Salute), con una raccolta complessiva pari a 13,6 miliardi di euro, di cui 8,3 miliardi nei Rami Danni e 5,3 miliardi nei Rami Vita (dati 2022). Unipol adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi e finanziari, operando principalmente attraverso la controllata UnipolSai Assicurazioni. Il Gruppo è attivo, inoltre, nell'assicurazione auto diretta (Linear Assicurazioni), nell'assicurazione trasporti ed aviazione (Siat), nella tutela della salute (UniSalute), nella previdenza integrativa e presidia il canale della bancassicurazione (Arca Vita e Arca Assicurazioni). Gestisce inoltre significative attività diversificate nei settori immobiliare, alberghiero (Gruppo UNA), medico-sanitario e agricolo (Tenute del Cerro). Unipol Gruppo S.p.A. è quotata alla Borsa Italiana.

Unipol Gruppo

Media Relations
Fernando Vacarini
T. +39 051 5077705
pressoffice@unipol.it

Investor Relations
Adriano Donati
T. +39 051 5077933
investor.relations@unipol.it

Barabino & Partners

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it